

## La politica della responsabilità

Nel discorso fatto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo messaggio agli italiani della sera di Natale, mi ha piacevolmente colpito il richiamo fatto al suo passato come militante comunista. Ho gradito le sue parole che ricordavano in sintesi ciò che il Partito comunista di Gramsci e Togliatti fece negli immediati anni del dopo guerra per l'emancipazione ed il progresso dei lavoratori. Ciò mi ha rammentato le condizioni espresse con semplici parole da un emerito giornalista, non comunista, ma con una innata dote di onestà per le cose giuste verso se stesso e verso il prossimo. Concetti di grande valore etico che la partecipazione alla lotta partigiana e antifascista degli anni 1943-'45 certamente gli aveva ribadito e rinsaldato in seno. Disse Bocca: il finanziamento dell'URSS al Partito comunista italiano fu mirato affinché il gruppo dirigente creasse in Italia un ampio consenso nei suoi confronti, anche di fronte a situazioni di dubbia interpretazione, volte a mantenere dittatura e autoritarismo. Ma, aggiunse Bocca, i fatti nella loro realtà mostrarono con possibile meraviglia, tutto il contrario di ciò che molti dicevano di aspettarci. Infatti il P.C. italiano non emulò la linea dittatoriale sovietica, ma perseguì tutta un'altra strada tramutando azione e fatti in interventi virtuosi che permisero al Partito comunista italiano un benefico intervento sociale. I miliardi che quasi in mezzo secolo arrivarono dall'Unione Sovietica nelle casse del PCI avevano quindi il pesante prezzo del silenzio, o quasi, sul comunismo "reale" dell'Est, ma ebbero l'indubbio vantaggio di esentare il partito dalla corsa al denaro e alla conseguente corruzione che scaturì per altri partiti.

Qui si interrompe il ragionamento di Bocca e riprende il mio personale che tende a sottolineare e a mettere in evidenza l'atteggiamento che fu della Democrazia Cristiana, la quale, pure essa usufruì di finanziamenti che stavano nel biglietto verde del dollaro americano, ma a differenza del PCI non perseguì una politica autonoma per l'Italia, come neppure mantenne l'impegno preso nell'anno 1944 in sede di C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) nel quale si esplicitava in modo chiaro che: Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, socialisti e comunisti nel governo del dopoguerra, mai avrebbero tollerato un regi-

me di reazione mascherato e neppure una democrazia zoppa. In quel documento quei partiti sancivano con certezza che nel governo di domani: operai, contadini, artigiani e tutte le classi popolari avrebbero avuto un peso determinante, ed un posto adeguato avrebbero avuto i partiti che li rappresentavano, fra essi il PCI che faceva parte del CLN, sarebbe stato considerato su un piano di perfetta parità con gli altri partiti, con pari pienezza di autorità e di poteri. Ma nel dopo guerra la DC si dimenticò di quell'impegno sottoscritto e usò tutti i modi che gli furono possibili, comprese le armi della diffamazione, della discriminazione e provocazione per tentare di delegittimare il PCI e i suoi rappresentanti. A quella DC, per portare avanti la propria politica che per più di quarant'anni ha bloccato la vera funzione della democrazia italiana non bastarono i dollari che riceveva e perciò si profuse in novità che la portarono nel giro dei padroni e degli speculatori del bene comune, coloro che se ne fregano di tutto pur di perseguire il massimo del profitto personale, costi quel che costi alla società. Una ragnatela nella quale finì poi consenziente il socialista Bettino Craxi con i suoi accoliti.

Tornando alle parole di Giorgio Bocca, egli affermò: nei decenni che il PCI è stato all'opposizione, l'oro di Mosca gli è servito e lo ha usato per essere nella società italiana una virtuosa nervatura che organizzava il movimento contadino e quello operaio, che allargava la democrazia a strati popolari sin lì emarginati, che controllava il padronato spingendolo alle riforme reali di stampo fordista per migliori condizioni di vita nelle fabbriche e fuori. Bocca sentì pure il dovere di ricordare che la ricostruzione del Paese e la cooptazione dei poveri e degli ignoranti, nella "prima" Repubblica è stata compiuta con grande impegno e merito del Partito comunista. Per anni, conclude Bocca, l'intera informazione economica e sociale è stata possibile perché esisteva un partito d'opposizione che poteva raccontare quale era la realtà dei campi e delle officine, dei commerci e della finanza.

Tornando al mio pensiero, mi sovengo a ripensare non solo alla fiducia riposta da tanti italiani a Berlusconi, ma quello che mi disgusta è rivedere il culto della persona. Rivedere visivamente nella mia mente l'ammirazione dei tanti, che in televisione o per strada si accaloravano nella difesa di una persona, che in fatto di

miracoli economici era propenso e riusciva a farli per se stesso, ma non per il Paese. Ma quanti lacchè, sapientisti, affaristi, carrieristi sono entrati a palazzo Chigi in questi ultimi 20 anni per volontà di questo signore? Certo, un fattore tutti possiamo constatarlo, ed è l'evidente ulteriore apertura ed espansione alla speculazione e alla furbizia di cui questo ultimo governo di centro-destra ne è stato l'artefice incomparabile. Vorrei concludere questi miei rilievi con una approfondita constatazione: la politica costa denaro e proprio per tale motivo, ad essa dovrebbero accedervi, con regole ben precise, persone con etica morale di autore-sponsabilità il cui curriculum comportamentale sia integerrimo. Un Paese di dimensioni territoriali come l'Italia, non ha bisogno di tanti deputati quanti ora ce ne sono e può fare a meno di tanti altri costi. La politica ha necessità di rappresentanti onesti ed in grado di fare per essa anche sacrifici e rinunce. Un proverbio dice che la scopa per essere funzionante ha bisogno di un valido manico, bene: diano allora i partiti inizio a questa importante riforma che certamente tutti i cittadini onesti auspicano e si attendono.

(Ermenegildo Bugni - *Bologna*)

## La "Concordia" e l'inquinamento

Dopo i morti sulla nave *Concordia* adesso vi è il rischio dell'inquinamento del mare cristallino dell'Isola del Giglio. Visto che è difficilissimo estrarre il carburante dalla nave *Concordia*, perché non si prova a riparare la falla e a mettere la nave in linea di galleggiamento? La nave è piena di prodotti altamente inquinanti, che rischiano di rovinare lo splendido mare dell'Isola del Giglio. Vi è anche il rischio che la nave scivoli, quando si alleggerisce del carburante. Questa disgrazia è un altro esempio che il petrolio, prima finisce meglio è per il pianeta Terra. Con una consulenza mondiale per esperienze in proposito si possono cercare gru marine adatte al caso e soluzioni tecniche appropriate, con l'aiuto di enormi rimorchiatori e grandi

aspiratori. La nave pesa circa 115.000 tonnellate con circa 300 metri di lunghezza, pertanto si comprende che è un'impresa. Però, si è provato a capire se quella adottata è la migliore soluzione? Speriamo di non scoprire, dopo, che vi era un'altra soluzione a quella adottata che, invece malauguratamente ha portato un disastro ambientale. Chi pagherà in quel caso?

(Gasparr Barraco - *Marsala*)

## Il mio interesse storico e politico

Caro direttore,

ho riscoperto alcune aree della Rete di mio vivo interesse storico e politico.

Credo che mettere online il lavoro delle Biblioteche e, per quanto possibile, ogni informazione relativa alle attività parlamentari svolte, renda onore al mondo dell'informatica che è costato fatiche e, letteralmente, lacrime e sangue per anni e anni di gente e onesti lavoratori di tutto il mondo.

Ricordo con affetto che il progettista del primo integrato è l'italiano Federico Faggin e il progetto mi pare fosse l'Intel 4004. Ricordo anche, con tanto amore, gli

scienziati italiani che sono dovuti migrare all'estero per mangiare, in quanto vi sono migliaia di scienziati italiani reclusi in uffici angusti e scomodi, tenuti in condizioni difficilissime oltre ogni limite di sopportazione, e che rimangono in Italia solo perché credono di poter lavorare nel proprio Paese.

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e la Costituzione è sacra, e i partigiani anche, in quanto hanno sacrificato le loro vite per la libertà della Nazione. Il revisionismo non è revisionare, bensì cosa differente: revisionare è processo di metodologia storica e di ricerca, invece il revisionismo è una sorta di dogmatismo ideologico volto a stravolgere un quadro storico che, benché non completamente delineato, è sostanzialmente stabile.

Con ciò intendo dire che negare il valore storico della Resistenza è una menzogna sotto il profilo scientifico, e dal punto di vista umano ritengo sia una infamia. Equiparare i repubblicani ai partigiani appartiene idealmente a tale concetto, a mio modesto avviso.

Cordiali saluti

(Massimiliano Monittola - *per e-mail*)

## Cerco notizie di mio nonno

Sono alla ricerca di qualsiasi notizia riguardante mio nonno **Arturo Visca**, nato a Mallare il 19 ottobre 1916, reduce dalla Campagna di Russia per la quale è partito con il 1° Reggimento Alpini divisione Cuneense Battaglione Pieve di Teco, rientrato in Italia il 15 marzo 1943 ed inviato per operazioni metropolitane con l'8ª Compagnia Artiglieri Alpina-Cannonieri in zona Bolzano-Brennero, dove risulta caduto in data 9 settembre 1943.

Mi chiamo **Marcello Sciotto** e chiunque sia in grado di darmi qualsiasi tipo di informazione può contattarmi via e-mail all'indirizzo [marcellos73@gmail.com](mailto:marcellos73@gmail.com)

